

■ Giuliano Mazzuoli, nonno biciclettaio e padre tipografo, produce agende, penne e orologi con griffe famose

■ Da dieci anni fornisce anche il Museum of Modern Art di New York: "Che emozione il primo ordine da 9mila dollari"

(segue dalla primadi cronaca)

#### MARA AMOREVOLI

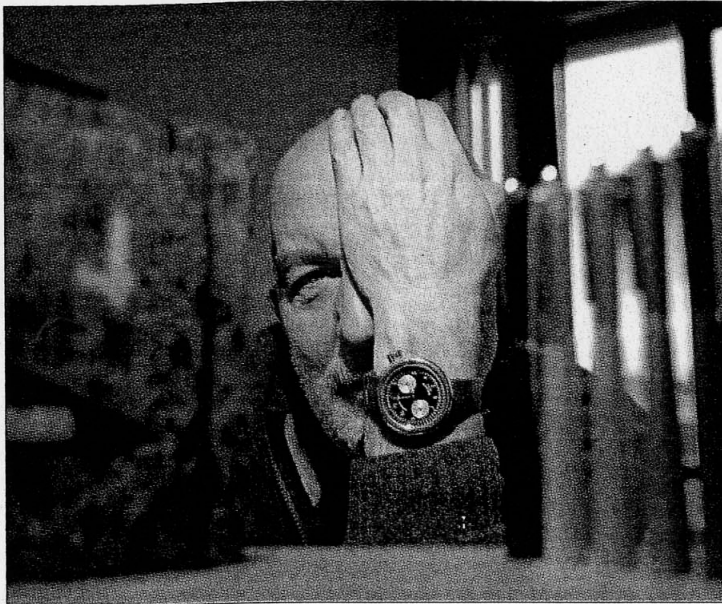
UN'AGENDA moleskine "made in Tavarnelle": perché arrivare fino a New York, non bastava proporla ad esempio al bookshop della Galleria degli Uffizi? Mazzuoli sorride: «E' più facile arrivare al MoMa che agli Uffizi. A Firenze mi avrebbero imposto chissà quante varianti e correzioni, conosco i fiorentini, non gli va mai bene nulla. Lì invece mi hanno lasciato fare, e tuttora mi lasciano fare. Mettono solo il logo del museo e decidono la copertina. E mi va bene così: sa, io non sono un uomo da business, faccio solo le cose che mi piacciono e non le cose che vuole il mercato. Non mi divertirei. Lo stesso vale per le penne e gli orologi. Non faccio mai una cosa per forza. La mia filosofia? Meglio un orologio brutto inventato da me, che uno bello copiato».

Intorno gli piroettano i due figli. Emiliano 34 anni e Tommaso di 30 anni che lo aiutano nella gestione della piccola azienda. In tutto, solo 12 persone. «Penne e orologi vengono prodotti da altre parti — prosegue — E anche quelli li ho inventati per caso. Ho la fortuna di incontrare le cose. La penna Moka è nata ispirata alla caffettiera Bialetti, me ne sono accorto dopo. E così è nata anche la collezione di penne chiamate "Officina-utensili per la scrittura" ispirate agli attrezzi con cui giocavo nella bottega di riparazioni del nonno. Anche l'orologio mi è venuto in

■ **OCCHIALI**  
Mazuoli indossa gli occhiali prototipo con lenti adattabili

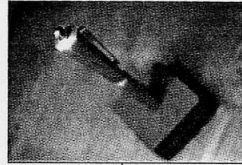


■ **AGENDA**  
Da 10 anni è in vendita al bookshop: solo 10mila l'anno



■ Giuliano Mazzuoli con alcune delle sue creazioni: l'agenda, la penna, l'orologio

■ **FAMIGLIA**  
La bambina nella foto del 1923 è la madre dell'inventore



■ **MOKA**  
Una delle penne biro ispirate alla caffettiera Bialetti

Ne produrremo tre serie, una avrà una tiratura limitata ai nuovi proprietari delle 500 auto 8C competizione Alfa Romeo, più 1 che andrà a Paul Newman».

L'Archimede di Tavarnelle ha in serbo altre sorprese. I figli ammettono che non è facile stargli dietro. Arme-gia e inventa continuamente qualcosa. L'ultima creazione sono un paio di occhiali con lenti mobili, scorrevoli lungo l'asta e adattabili al volto. Mazzuoli inforca sul prototipo. «Dalla prossima estate saranno in vendita in pochi negozi — dice — Mi diverto molto a creare oggetti. E poi, sa, non

faccio danni, i miei figli credono in me e mi incoraggiano. In fondo creo cose semplici, banali, che hanno però il merito di non essere uguali ad altre. Ci vuole coraggio, è vero, ma io ho la fortuna di incontrare le cose».

La vita come avventura, gioco e lungo fiume tranquillo. Davvero tutto così facile per chi ha il pallino dell'invenzione? «Niente affatto, ho avuto anch'io i miei momenti bui, quando giravo in cerca di commesse. Non sono né laureato, né designer. Ho la fortuna di avere una grande manualità, che credo venga dalla mia esperienza di vita, dalla tradizione di famiglia, oltre che dalla curiosità, dall'amore per le cose semplici e funzionali» confessa Mazzuoli, annunciando la prossima creazione. Poi ci ripensa: «E' un congegno legato al meccanismo dell'orologio. Una cosa da nulla, eppure nessuno ancora ci aveva pensato. Non dico nulla per scaramanzia. Sarà pronto tra sei mesi».

## L'agenda del MoMa si fa a Tavarnelle "E' più facile che arrivare agli Uffizi"

mente pensando al mio trisnonno e quindi al monometro per misurare la pressione dell'aria delle gomme. Ho costruito il prototipo facendomi fare la cassa metallica dalla ditta che mi costruiva le penne, il quadrante l'ho scaricato e stampato al computer, ho comprato due lancette, ho attaccato tutto con il super Attak, mi sono fatto un

cinturino, la corona per la ricarica l'ho spostata in alto, alle ore 2 invece che alle 3».

Mazuoli apre una scatola e mostra l'orologio-manometro ormai diventato un costoso oggetto di culto per vip. Costo: dai 2.400 euro in su. Com'è andata? «Tutti quelli che mi vedevano quell'orologio al polso mi chiedevano cosa fosse. Poi per caso

incontrai Renato Zero, ne volle subito uno uguale. Altri me lo chiedevano. Infine l'ho messo in produzione e oggi viene venduto solo in 12 negozi italiani. Inoltre mi è capitato di conoscere Lapo Elkann quando era responsabile del marketing Fiat. Mi chiese se potevo fare un orologio per il rilancio dell'Alfa Romeo. Gli risposi che lo avrei fat-

to solo se mi fosse venuta un'idea. E l'idea mi venne subito, salendo in macchina. Il nuovo orologio che verrà prodotto sarà come il contagiri dell'automobile. Con una sola lancetta, che arriverà alle 12-30, tornerà indietro. Non avrà corona per la ricarica, ma una sorta di leva cambio nascosta nella cassa, dietro al simbolo del quadrifoglio dell'auto.